

Gorla Maggiore ricorda la carestia in valle

Le vicende rivoluzionarie e napoleoniche influirono sullo sviluppo industriale anche nella nostra zona. Il continuo guerreggiare di quegli anni coinvolse le nostre popolazioni. Molti dei nostri vennero arruolati in eserciti, ora napoleonici ora asburgici.

In paese si risentì molto delle condizioni di miseria della campagna «ridotta alla miseria, ormai giunta all'eccesso, tanto da temersi qualche sollevazione di popolo, specie in montagna, dove gli abitanti vivono con varie erbe, miste con fusti di grano turco e di crusca macinata».

Sono parole scritte da Francesco Cusani, nella sua Storia di Milano che tra le altre cose ci riporta anche ad una situazione locale. Trovandosi egli stesso collegiante nel Collegio di Gorla Minore, rammenta che durante le uscite dal collegio per la solita passeggiata settimanale che si svolgeva nel paese di Gorla Minore ed in Gorla Maggiore, vi si ritrovavano numerosi vecchi, donne e bambini appostati all'uscita e lungo le strade percorse che chiedevano insistentemente del pane ai convittori. Poiché i sorve-

glianti proibivano il gettare del cibo, di nascosto i collegianti gettavano degli avanzi nei pressi di siepi cercando di non farsi cogliere e non incontrare punizioni disciplinari.

Fu in quell'epoca che il Governo ebbe ad erigere la Cassa di Risparmio, proprio per dar un aiuto permanente a chi ne avesse di bisogno, specie nel tentativo di risolvere l'industria e l'artigianato ai valori accettabili per uno sviluppo che tenesse il passo alla situazione sociale.

Ma ancora nel 1836 le condizioni di vita della massa erano sottoposte ad una grave epidemia di colera, tanto che si segnarono 101 casi di

morte con un deficit di 54 persone (n. 1 confronto dei nati) pari a circa 8 o 9% della popolazione residente che certamente non superava le 1200 persone.

Nel campo dell'industria, i Ponti verso gli anni 1849 acquistarono anche i Mulini Terzaghi di Gorla Maggiore (gestiti dai Mulinari Gadda e Taglioretti) ma l'acquisto servì solo per rinforzare il consumo di forza idraulica per lo stabilimento di Solbiate, poichè i Ponti presero l'impegno di tenere inattive le strutture acquistate in Gorla Maggiore. Così avvenne che il paese rimase senza industria

Luigi Carnelli